

I sottoscrittori Consiglieri Comunali, in carica presso il Comune di Anzio, trasmettono la presente mozione di sfiducia nei confronti del Sindaco Candido de Angelis ai sensi dell'art. 52 D.LGS N. 267/00 ed ai sensi dello Statuto comunale art.15

PREMESSA IN DIRITTO

La normativa citata in oggetto prevede che la mozione di sfiducia al Sindaco deve essere “*motivata e sottoscritta*” da almeno due quinti dei Consiglieri assegnati (*nel caso del Comune di Anzio, quindi, da almeno 10 Consiglieri Comunali*) ed è posta in discussione non prima di dieci giorni e non oltre trenta giorni dalla sua presentazione. Per essere approvata, la mozione deve essere votata con appello nominale dalla maggioranza assoluta dei componenti del consiglio, in caso di approvazione, ne consegue l'immediata cessazione degli Organi del Comune. E' bene precisare che la Corte Costituzionale ha ritenuto legittima la presentazione e l'approvazione della mozione di sfiducia presentata dai Consiglieri Comunali nei riguardi del Sindaco eletto direttamente, rigettando le richieste avanzate per la dichiarazione di illegittimità costituzionale della normativa suddetta, per asserito contrasto con gli articoli 1, 48 e 97 della Costituzione, precisando che, riguardo l'art. 1, non può dirsi in contrasto con il principio che la sovranità appartiene al popolo, per la previsione che il Consiglio Comunale, mediante voto di sfiducia, possa far cessare dalla carica il Sindaco direttamente eletto dal popolo, poiché dalla sua approvazione ne consegue anche lo scioglimento del medesimo Consiglio ed il ricorso ad una nuova consultazione popolare che ristabilisca le forme della necessaria collaborazione fra i due Organi di Governo del Comune. Non viola nemmeno l'art. 97 perché in un sistema in cui è anche previsto il voto disgiunto “*la governabilità dell'ente locale non è assunta come valore assoluto*” (sentenza n. 107 del 1996), ma anche perché detta previsione non può essere riferita ai rapporti tra gli Organi di Governo del Comune, i quali assumono, relativamente all'ambito di applicazione dell'Ente Locale, valenza intrinsecamente politica e quindi non possono essere valutati alla luce di un principio che si riferisce invece all'attività dell'Amministrazione, che si svolge “*senza distinzioni di parti politiche, al fine del perseguimento delle finalità pubbliche obbiettivate dall'ordinamento*” (sentenza n. 453, del 1990). Infine il riferimento all'art. 48 della Costituzione è stato ritenuto dalla Corte priva di qualsiasi pur minima motivazione. Con riguardo invece alla giurisprudenza amministrativa in merito alla qualificazione sostanziale ed al contenuto giuridico della motivazione richiesta dalla normativa citata in oggetto, ai fini della corretta e legittima approvazione della mozione di sfiducia, è stato più volte e correttamente rilevato che la legge prevede, quale condizione di legittimità della mozione di sfiducia al Sindaco, solamente che essa sia “*motivata*” ma che non contiene ulteriori precisazioni sulle modalità di questa motivazione. Di conseguenza, è stato giustamente ritenuto, che la motivazione della sfiducia al Sindaco può essere non soltanto di natura giuridico-amministrativa, cioè riferita alle sue conclamate inadempienze e violazioni rispetto al programma amministrativo di governo, depositato dallo stesso Sindaco al Comune al momento della presentazione della propria candidatura, ma anche di carattere esclusivamente politico.

PERTANTO

I sottoscritti Consiglieri intendono quindi di seguito esporre le motivazioni politiche per le quali pongono la richiesta di voto della sfiducia del Sindaco Candido De Angelis.

Il Sindaco Candido De Angelis viene eletto in un momento storico particolarmente critico del Comune di Anzio, ovvero all'indomani dello scossone giudiziario che ha coinvolto il comparto ambiente con gli arresti e i procedimenti giudiziari nei confronti dell'ex Assessore Placidi, un dirigente, un funzionario e un Consigliere comunale. Il tutto si svolge a coronamento dell'evidente fallimento politico della gestione dei rifiuti nel nostro territorio.

Nei sei mesi che seguono l'elezione, gli scossoni giudiziari che di volta in volta coinvolgono soggetti chiave della Giunta e del Consiglio comunale non si placano, ma si susseguono con cadenza impietosa: dapprima il caso dell'Assessore Salsedo, al momento coinvolta in un processo che la vede imputata per abuso in atti d'ufficio, fino al più recente caso dell'assessore Ranucci a processo per minacce, interruzione di pubblico servizio, lesioni personali, passando poi per l'ex Presidente del Consiglio Millaci coinvolto in indagini riguardanti traffico di sostanze stupefacenti, per finire poi con il Primo cittadino. È di queste settimane la notizia che l'azienda di proprietà della famiglia del Sindaco è stata sottoposta a sequestro e lo stesso Sindaco si TROVA ora nella posizione di indagato per reati tributari di considerevole importo.

Pur restando divise le responsabilità giuridiche, il cui dibattito e giudizio non competono al consiglio comunale, non si può non evidenziare che conseguenza evidente di queste notizie, è la mancanza della necessaria serenità per amministrare, mancanza dovuta in particolare al coinvolgimento del primo cittadino in vicende giudiziarie e dalla sommatoria delle stesse all'interno della giunta. Conseguenza inoltre l'immobilismo dell'attività consiliare che si ripercuote pesantemente anche sulla concretizzazione dei lavori delle commissioni che non vedono in aula la messa a votazione dei regolamenti prodotti.

Contestualmente ripercorriamo anche le vicende che hanno visto la nomina contra legem di 8 assessori anziché i 7 previsti dalla normativa, il non rispetto delle quote rosa nella Giunta, tuttora non risolto, l'assenza del Presidente del Consiglio per ben due mesi.

Appare evidente dunque come gli accaduti sopra descritti inficino l'azione di governo e l'opportunità della prosecuzione del lavoro di questa squadra di governo e del Sindaco, sulla serenità e sull'impegno esclusivo nei riguardi della città, che pure va risolleata dalle numerose criticità che la attanagliano.

I sottoscritti Consiglieri Comunali chiedono, pertanto, che la presente mozione venga a messa in discussione e votata nei tempi e nei modi previsti dall'art.52 del Dlgs 267/2000

